

La maggioranza Il caso

Violante va in sezione: le garanzie valgono anche per Berlusconi

Il confronto con senatori e base pd: le regole non sono soltanto per gli amici

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Si consuma tutto nel prologo. Quando Luciano Violante, non è ancora arrivato.

Circolo del Pd in via Masserano, ore 14 e 30 di ieri, strada assolata e semideserta, la signora Vittoria Silvestri, accesa e accorata militante, arriva in anticipo, scende dall'auto e si ritrova di fronte qualche giornalista. Alla prima domanda che la stuzzica sull'accusa di intelligenza col nemico a carico di Violante, lei esplode:

«Se il Pd salva Berlusconi succede una mezza rivoluzione».

«Ma che spiraglio gli vogliamo dare?».

«Ma li mortac... loro!» (l'inflessione, come l'espressione, è assai poco sabauda). Per il resto del pomeriggio, in quasi tre ore di dibattito non c'è nessuna contestazione. Tutt'altro. Di fronte a quasi tutti i dieci senatori piemontesi che gli hanno chiesto un confronto, Violante

ribadisce e approfondisce i concetti che, dopo la sua intervista al *Corriere*, hanno animato (in parte avvelenato) gli ultimi giorni del Pd: «Non ho mai proposto salvacondotti per Berlusconi. Ripeto però che gli va garantito pieno diritto alla difesa». E ancora: «Non ho detto che la giunta del Senato deve sollevare eccezione di costituzionalità sulla legge Severino, ma che può farlo qualora lo ritenga corretto». Infine, un messaggio a chi l'ha «accusato con inaccettabile livore» (e «traditore») è stato tra gli epiteti più teneri): «Un partito si confronta. E misura la sua maturità se riconosce pieni diritti anche al suo peggior avversario».

Intorno a questo dibattito s'è

parlato e sparato di falchi e colombe, rischiando di sconfinare nel tiro al piccione. Il senatore Stefano Esposito, che l'ha convocato, alla fine spiegherà: «Il partito ne esce bene. Abbiamo dimostrato che all'interno del Pd è possibile ragionare e confrontarsi. Chi continuerà a proclamare che Violante difende il leader del Pdl, dirà una menzogna». L'ex presidente della Camera torna sul nervo che sta agitando la discussione: «La giunta del Senato che dovrà decidere sulla decadenza di Berlusconi — argomenta Violante — ha carattere giurisdizionale. E per questo può sollevare questione di costituzionalità sulla legge Severino». Tema giuridico-procedurale, ma con

La contestatrice

Una militante lascia la sala e poi rientra. Alla fine il faccia a faccia con l'ex presidente della Camera

Le dimissioni

Nelle stesse ore Bindi e Fassina parlano di dimissioni necessarie per il Cavaliere